

fauna

di

Gianni Boselli

*Quattro
le aree
faunistiche
modenesi.
Un elenco
delle specie
protette
e la carta
delle vocazioni
faunistiche
nel piano
venatorio
2000-2005*

Piano faunistico venatorio

Una aggiornata Carta delle vocazioni faunistiche, la divisione del territorio modenese in quattro nuovi Comprensori omogenei, l'elenco delle specie faunistiche di rilievo nonché la possibilità di istituire zone di protezione, aziende faunistico venatorie e zone cinofile. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel Piano faunistico venatorio 2000-2005 del territorio provinciale modenese.

Il Consiglio provinciale di Modena - dopo l'adozione del Piano avvenuta il 28 giugno scorso e il seguente nulla osta della Regione Emilia Romagna -

ha dato il via libera al documento quinquennale di programmazione faunistica del territorio. Il documento è stato approvato da una ampia maggioranza di consiglieri: favorevoli la maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi e Democratici), Alleanza Nazionale, Ccd, Rifondazione e Lega Nord. Voto contrario solo da parte di Forza Italia.

Il Piano è giunto in aula dopo un lungo iter nella Commissione consigliare ambiente e territorio - presieduta da Giorgio Barbieri della Lega Nord - che ha visto il coinvolgimento e il confronto nella sua realizzazione delle componenti del mondo ambientale, agricolo e venatorio. Si è inoltre sentito il Comitato tra associazioni venatorie e cinofile (Arcicaccia, Enalcaccia, Liberacaccia, Eps, Enci, Urca) e del mondo agricolo (Cia, Coldiretti, Associazione agricoltori e Copagri) costituito nel 1999.

Il Piano faunistico venatorio 2000-2005 è stato oggetto di consultazione tra il mondo ambientale, agricolo e quello venatorio. La Provincia di Modena, infatti, ha attivato un attento confronto tra le parti interessate sulla base di un documento tecnico elaborato in più riprese.

“All'inizio dell'iter del Piano - sottolinea Enrico Corsini assessore alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena - non tutti hanno condiviso le proposte del documento di programmazione: diverse



Piccola lupa salvata in Appennino

Denutrita, abbandonata, infreddolita e probabilmente incautamente strappata da ignoti dalla cucciolata materna quando aveva pochi giorni di vita. È questa la situazione in cui versava la piccola lupa (dell'età di 5-6 mesi) ritrovata, stremata lungo una stradina secondaria dell'alto Appennino modenese, tra i comuni di Palagano e Lama Mocogno.

Dopo essere stata visitata da un veterinario di Pievepelago che ha accertato l'assenza di traumi - l'animale è stata presa in custodia dai Vigili provinciali che hanno deciso il ricovero a Modena per ulteriori accertamenti presso la Casa di cura veterinaria S.Geminiano.

La storia è comunque a lieto fine: dopo alcune settimane in cui sarà curata, accudita e nutrita dagli esperti dell'assessorato alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena, la lupa sarà liberata in un Parco naturale dell'Italia del centro sud. ❖



associazioni hanno fatto pervenire opinioni, puntualizzazioni, richieste o proposte integrative delle quali è stata fatta un'attenta valutazione".

Le attuali 120 zone di protezione - ovvero i Parchi, le Riserve, le Oasi e le zone di ripopolamento - che oggi sono pari a quasi il 26 per cento della superficie agrosilvopastorale modenese (circa 249 mila ettari) sono il cardine di sviluppo della protezione della fauna stanziale e migratoria sul territorio.

Con la definizione di nuovi comprensori omogenei si divide, da un punto di vista faunistico, il territorio modenese in quattro aree: la bassa pianura (comprende tredici Comuni), l'alta pianura (diciassette Comuni), la collina (sette Comuni) e la montagna (otto Comuni). La decisione serve per realizzare gli interventi di pianificazione più adatti per i singoli territori.

Il Piano prevede l'aumento delle Aziende venatorie - che oggi sono dieci - collocate prevalentemente fuori dall'area collinare: le nuove Aziende potranno svilupparsi fino all'11 per cento della superficie agrosilvopastorale (dagli attuali 9.300 fino a 19.600 ettari), soprattutto nei comprensori di bassa e alta pianura e di montagna.

Le nuove Aziende venatorie turistiche, per la caccia a pagamento di fauna allevata, potranno svilupparsi, nei prossimi anni, fino all'1 per cento della superficie agrosilvopastorale del territorio solo nella bassa pianura: attualmente sono due (per un totale di 1.500 ettari) e l'aumento complessivo non potrà superare quota 2.450 ettari.

Le nuove zone cinofile - circa il 2 per cento della superficie faunistica, pari 5.400 ettari in cui sono presenti 33 centri

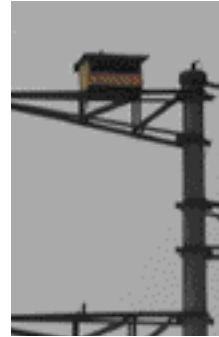
Venti nidi per gheppi

I vigili provinciali hanno collaborato al montaggio di venti nidi artificiali per i gheppi, noti come falchetti o falchetti torraioli, a Novi, predisposti lungo una linea elettrica dismessa. Questi piccoli nidi sono stati finanziati dalla commissione cultura dell'Atc Modena 1. Alle operazioni hanno collaborato alcuni volontari del circolo cacciatori di Novi e del locale circolo naturalistico. L'iniziativa è stata preceduta da una sperimentazione con due nidi realizzata nel 1995.

Il gheppio è un piccolo uccello predatore diurno, specializzato nei piccoli vertebrati e invertebrati che caccia mantenendosi spesso in volo librato sulla verticale. Scomparso per decenni dalla bassa pianura modenese vi sta facendo ritorno con maggiore frequenza, utilizzando per la nidificazione ruderi, campanili, ma anche i nidi artificiali. ❖

- unitamente ai centri privati di produzione di selvaggina potranno svilupparsi fino a coprire il 3 per cento della superficie complessiva ovvero 7.400 ettari.

Sono state, inoltre, previste nuove condizioni per vietare l'attività venatoria dai fondi rustici, tenendo conto delle richieste avanzate dal mondo agricolo locale, impegnato a promuovere attività come l'agriturismo e le fattorie aperte al pubblico ed alla scuola. ❖



Compie due anni il nucleo cinofilo della Provincia

Compie due anni il nucleo cinofilo dell'assessorato alle Risorse faunistiche della Provincia di Modena. Invece è il terzo compleanno, tra pochi mesi, per Astra, Ara e Bosco i tre cani che si occupano del recupero degli animali feriti lungo le strade o aiutano fedelmente i Vigili provinciali a scovare i cinghiali durante il piano di controllo e contenimento della specie in Appennino. Astra e Ara, due sorelle di razza Alpenlaendische Dachsbracke, nonostante la piccola taglia (circa 20 chilogrammi) sono state addestrate dal vigile provinciale Fiorenzo Tebaldi a fiutare, scovare e immobilizzare cinghiali di 100-150 chilogrammi.

Bosco - addestrato dal vigile provinciale Marco Levrini - è un segugio Hannoveriano (un cane da traccia o da sangue) che, a diversi chilometri di distanza, individua con il suo straordinario fiuto animali selvatici feriti o morti da pochi giorni. Con il suo intervento sono stati salvati cervi, daini e caprioli - coinvolti in incidenti stradali o feriti da altri predatori - che altrimenti sarebbero stati destinati a morire abbandonati nei boschi. ❖

